

# LA LIBERA PAROLA

## ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

I forti caratteri sono gli Dei  
Supremi della Storia Nazionale.

A. GIUSEPPE DI SILVESTRO, Direttore  
1626 So. Broad Street

Fa quel che devi, avvenga  
che puo'.

Abbonamento Annuo \$ 2.00

ANNO IV. - Numero 23

PHILADELPHIA, PA., 5 GIUGNO 1921

Una Copia 3 Sold

# La Colonia di Filadelfia s'e' distinta fra tutte le altre nei ricevimenti a S. E. Rolandi-Ricci

## L'Illustre Uomo ci dice arrivederci

### VENI, VIDI, VICI

Quando Giulio Cesare, alla testa delle sue invitate legioni, mosse da Roma a fiaccare la temerarieta' dei barbari che, abusando della lontananza, avevano osato violare i sacri confini della Repubblica, la sua marcia fu cosi' rapida e cosi' fulminea la punizione inflitta al nemico, che il grande capitano nella lettera che scrisse al Senato, per informarlo della vittoria, pote' illustrare tutta l'azione da lui svolta con tre semplici parole che furono consacrate alla storia: *Veni, vidi, vici*.

Altrettanto potrebbe ripetersi di S. E. Rolandi-Ricci, in occasione della sua recente venuta in mezzo a noi.

Egli, colla sola presenza, prima ancora di parlare alla moltitudine, ha conquistato l'intera colonia italiana di Filadelfia, che per tre giorni consecutivi lo ha seguito nelle sue peregrinazioni, acclamandolo ovunque, come un nume tutelare della patria.

Ma l'eloquenza calda, sincera, appassionata, di questo diplomatico, lo esempio di lui, che per servire una Madre piu' grande, ha lasciato in Italia la sua piccola madre ottantacinquenne; l'opera sagace e sapiente che va svolgendo ovunque a pro' della Nazione che egli rappresenta, hanno apportato alla nostra patria maggiori benefici in pochi mesi, di quello che in tre anni, a datare dall'armistizio, avessero potuto fare tutti quelli che vennero dall'Italia in questa Repubblica, a scopo di propaganda.

Prima che il nostro Ambasciatore avesse visitato Filadelfia, la maggior parte dei connazionali di qui vivevano in un abbattimento profondo e solo la minoranza di essi manteneva ancora salda la fede negli alti destini della patria.

Le continue prove di ingratitude predicate dagli alleati negli ultimi tempi della guerra e continuate dopo l'armistizio fino alla firma della pace, difficilissima e conclusa tutta a nostro danno; lo strozzinaggio cui l'Italia e' fatta segno per l'acquisto del grano, del carbone, delle materie prime e di tutte le altre cose indispensabili allo sviluppo ed alla sua ricostruzione economica; l'leso ribasso della lira; la difficolta' interne che l'Italia ha attraversate dal 1918 e che non sono peranco terminate; la delusione provata all'indomani delle elezioni politiche che noi speravamo dovessero avere un risultato differente; tutte queste cause, messe insieme, ci avevano fatto credere che la patria si trovava in un periodo criticissimo dal quale forse non sarebbe mai uscita, o non sarebbe uscita per lunghissimi anni, neppure a costo dei piu' gravi sacrifici.

E questi timori che pesavano come un incubo su tutti quanti cominciavano a disperare della salute della patria, erano valse anche a scuotere in certo modo la fede di quegli altri, ed erano i meno, che vedono ancora, malgrado tutte le vicissitudini, un avvenire luminoso per l'Italia.

Ma e' giunto tra noi Sua Eccellenza l'Ambasciatore Rolandi-Ricci ed in due giorni di permanenza ha compiuto un vero miracolo. Tutti coloro che piu' non osavano sperare si sono rinfanciati; quegli altri che cominciavano ad essere assillati dal dubbio, han rinalzata la fede che da oggi rimarra' ben ferma come una roccia granitica. Da domenica gli italiani di Filadelfia sentono di piu' tutto l'orgoglio d'essere italiani perche' sanno di essere figli di una Grande Nazione, la quale, dopo quasi quattro anni di guerra, nella quale ha profusa la sua piu' balda gioventu' e quasi intera la sua ricchezza nazionale; all'indomani della vittoria, ha steso al nemico debellata, la sua mano benefica, e poi si e' accinta, con coraggio ed abnegazione, alla sua ricostruzione economica.

E questa abnegazione o questo coraggio hanno sortito mirabili effetti. Ce lo ha detto il nostro grande connazionale, On. Vittorio Rolandi-Ricci, il quale, nei dieci poderosi discorsi che ha pronunciati, in due giorni di permanenza tra noi, ci ha dimostrato luminosamente, con dati statistici eloquentissimi, che l'Italia non e' agenziente, come vorrebbe fare intendere la stampa straniera, vile e mercenaria; che non e' alla vigilia della debacle o della Rivoluzione, ma che

invece, nel campo dell'agricoltura e delle industrie, si avvia risolutamente verso il raggiungimento delle condizioni dell'antiguerra, marciando alla testa delle altre Nazioni Europee, anche delle piu' ricche.

Tante altre cose, ugualmente confortanti per la nostra patria e per noi, abbiamo appreso dalla bocca dell'insigne diplomatico, per la cui opera indefessa nessun elogio e' sufficiente. Abbiamo appreso — per esempio — e questo stato di cose lo dobbiamo in gran parte al suo tatto, alla sua diplomazia aperta e leale, al suo lavoro assiduo e coscienzioso che tra i Governi d'Italia e d'America corrono rapporti cosi' cordiali ed amichevoli, come con nessun'altra nazione, e tutte e due, Italia ed America, unite in una mirabile comunita' d'intenti, lavorando con pari intensita' ed ardore, a ristabilire una nuova Era di tranquillita' e di pace nel mondo.

Questa intimita' e questa cordialita' di rapporti tra la nostra patria di origine e questa di adozione, oltre al fatto che sono entrambe eminentemente democratiche, devono in gran parte anche alla presenza, nell'Ambasciata Italiana di Washington, di un uomo dalle vedute larghe e moderne, come il Senatore Vittorio Rolandi-Ricci.

Il quale, appena giunto in questa terra, ha saputo prospettare al capo della Repubblica ed agli uomini di Governo le vere condizioni attuali dell'Italia, sfatando tutte le false delusioni artatamente messe in giro dall'alta camorra internazionale, congiurata ai nostri danni, ed ha solennemente dichiarato che la nostra patria, seguendo la nobile tradizione del passato, fara' onore ai suoi impegni. Questa diplomazia nuova, messa in pratica da un uomo che non e' diplomatico di carriera, ha prodotto frutti meravigliosi, che culminarono, come abbiamo detto, nella cordialita' di rapporti stabiliti tra gli Stati Uniti e l'Italia.

Qui in Filadelfia, l'Ambasciatore del Re d'Italia, col fascino della parola, colla gentilezza dei modi, colla nobilita' della persona, ha suscitato, tra tutti i suoi connazionali, un entusiasmo delirante; e tra le autorita' americane — quel che piu' monta — si e' accaparrato le piu' vive simpatie. Tanto che, nella Independence Hall, nel ricevimento dato dal Sindaco in suo onore, e nel banchetto offertogli dalla Colonia, nel quale intervennero le piu' spiccate personalita' della politica e della finanza, costoro ebbero per lui i piu' vivi attestati di stima, i piu' deferenti riguardi.

Ed a quella vista i nostri cuori esultavano.

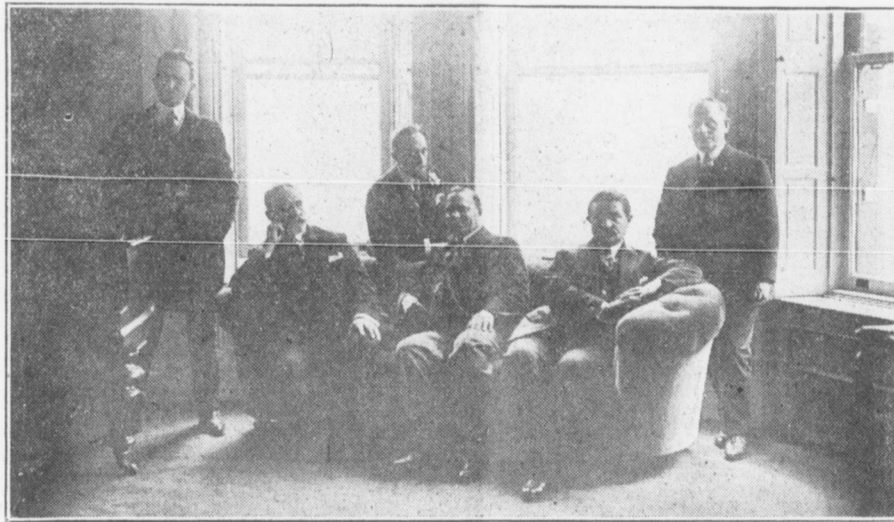
Sia lode dunque al nostro Governo che, inviando in America Rolandi-Ricci, ha saputo far cadere la sua scelta sopra un uomo veramente degno, che ha ben meritato della patria e di noi. E facciamo voti che egli rimanga al suo posto il piu' lungo tempo possibile, fino a quando cioe' la sua nobile missione sia terminata e l'Italia abbia completamente conquistato il posto che le compete, tra le piu' grandi Nazioni, per il suo progresso, per la sua storia e per il formidabile contributo che ha dato al trionfo della civilta' nella terribile guerra mondiale.

Possa allora il nostro benamato Ambasciatore, soddisfatto del dovere compiuto e dei segnalati servizi resi alla patria, tornare, onusto di gloria, ai meriti trionfi della sua professione ed al bacio della vecchia madre adorata.

La Libera Parola

### Nelle diverse colonie Italiane di Filadelfia

Fin dal giorno 28 Maggio u. s., vigilia dell'arrivo di S. E. l'Ambasciatore, in quasi tutte le residenze degli italiani delle diverse colonie di questa citta', sventolavano le nostre fiammeggianti bandiere, accanto a quelle americane. E l'ansia dell'aspettativa, per l'arrivo dell'Illustre rappresentante d'Italia, si leggeva negli occhi di tutti i nostri connazionali, emanava da tutti i loro atti per la preparazione del lietissimo evento, ed il pensiero era integrato nelle di-



Da sinistra a destra: Dr. Vico G. Ciccone — S. E. Senatore Rolandi-Ricci — Giuseppe Brocato — Cav. A. Giuseppe Di Silvestro — Dr. Vincenzo Buffa — Dr. Angelo Marsico. (Fotografia Brocato)

verse strisce, di cui erano tappezzati pali telegrafici, vetrine di negozi e muri, in ognuna delle quali era scritto:

Ben venuto S. E. l'Ambasciatore Vittorio Rolandi-Ricci — Viva l'Italia — Viva il degno rappresentante della nostra cara Italia.

## La prima giornata

### I preparativi antimeridiani

Nelle ore di domenica scorsa, 29, nei quartieri abitati da italiani, i nostri connazionali erano in continuo movimento. Nelle sale sociali si erano riuniti per prepararsi all'incontro che doveva avvenire alla stazione Centrale di Pennsylvania, Broad e Market Sts.

### Alla stazione

L'arrivo di Sua Eccellenza era stato fissato per le ore 2.03 pomeridiane, ma fino da mezzogiorno gli italiani avevano cominciato a prender posto nei locali della stazione, specialmente sul piazzale d'arrivo.

I membri del Comitato arrivarono a mezz'ora. Erano seguiti da circa trenta automobili, offerte, con pensiero gentile, dalla Compagnia automobilistica Coles, di F. L. Bowers.

Per cortesia del Capo stazione si pote' entrare dentro i cancelli in modo da poter salutare Sua Eccellenza mentre egli scendeva dal carro speciale, nel quale aveva viaggiato da Washington a Filadelfia.

Secondo il programma stabilito, gli studenti del Circolo Italiano della Universita' di Pennsylvania, gli ufficiali ed i soci dei due Ordini, quelli della Federazione, delle Società, dei Circoli ed il popolo, che letteralmente gremivano ogni angolo della stazione, formavano due ali che si distesero fin sulla pubblica via fra le quali, acclamato, passo' l'Ambasciatore d'Italia, mentre la banda diretta dal signor Alberto Adelzelli, della quale e' manager Aristodemio Palladino, suonava, alternativamente, l'inno reale e quello americano.

La prima truppa degli esploratori italiani, (Boy Scouts) al comando del Capitano Costantino Costantini, rese gli onori militari all'Illustre ospite.

Dopo gli ossequi dei membri del Comitato e le presentazioni necessarie, si formo' il corteo che scorto' Sua Eccellenza al Bellevue-Stratford, mentre il pubblico si riversava nel teatro dove doveva aver luogo il comizio.

Si contarono piu' di cento automobili fra quelle del Comitato e le altre di connazionali, professionisti, commercianti, operai — che avevano voluto trovarsi alla stazione. Nella prima avevano preso posto, con Sua Eccellenza, il Regio Console di Filadelfia, Cav. Uff. Luigi Sillitti, il presidente del Comitato Dr. Vico G. Ciccone, il Cav. Giuseppe Di Silvestro ed il Signor Costantino Costantini, nella divisa di capitano del "Boy Scouts".

L'On. J. Hampton Moore e' il sindaco ideale di cui puo' vantarsi la citta' di Filadelfia. Egli — colto, giusto, imparziale, non sottoposto a nessuna camerilla — nella circostanza della visita di Sua Eccellenza e' stato S. E. NON HA BISOGNO DI GUARDIE

### Il discorso del Console

Ristabilito finalmente il silenzio, il Console di Filadelfia, Cav. Sillitti, aprendo il comizio, pronuncio' un brevissimo discorso che suona presso a poco cosi':

"Eccellenza, Connazionali! "Mai come in questo momento, io non sentito cosi' forte l'orgoglio di dirigere la Colonia Italiana di Filadelfia.

"Come Sordello, nella nobile descrizione dantesca, abbracciava il suo concittadino Virgilio, e gli faceva festa, "sol per lo dolce suon della sua terra" cosi' Voi, sol perche' Italiani, siete accorsi qui oggi, con gioia e con entusiasmo, per festeggiare Sua Eccellenza l'Ambasciatore e per sentire la Sua parola, che sara' per noi tutti la carezza soave ed affettuosa della Patria lontana.

"Anche se non esistessero le mille prove da Voi gia' date, basterebbe questa imponente manifestazione per attestare quanto sia forte il vostro ardore patriottico, quanto sia intenso il vostro affetto per la nostra terra di origine.

"Nell'incanto che in questo momento ci e' dato dallo spirito di Italianita' che ci unisce, io ho l'onore di dichiarare aperto il Comizio".

Il Cav. Sillitti presenta uno dopo l'altro gli altri oratori i quali, piu' che discorsi, debbono esporre la storia delle organizzazioni che rappresentano.

Il Dr. Vico G. Ciccone e' presidente del Comitato per i festeggiamenti a Sua Eccellenza e presidente della Iniziativa Camera di Commercio italiana di questa citta'. Egli dice:

"Salve, Eccellenza Senator Rolandi-Ricci, paternamente venuto, col cielo d'Italia nei Suoi occhi, col saluto dell'Augusto Sovrano nel sorriso delle sue labbra, a confortarci oggi in questa Colonia Italiana di Filadelfia, dopo le sue ansiose battaglie e i vandali di ieri e con i louchi barattieri del domani; arriviati oggi mentre arde ancora calda l'opera Sua di ricostruzione con questo popolo grande e nobile che giustamente il D'Annunzio chiamava "arbitro potente e tenace che ha predicato giustizia al mondo".

Nella breve attesa la Banda musicale esegui' inappuntabilmente della scelta musica e poi attacco' gli inni di Garibaldi, l'inno americano, tra l'entusiasmo delirante della folla.

Ma improvvisamente la musica tace e come per incanto si stabilisce nell'immenso teatro un religioso silenzio.

E' Sua Eccellenza che arriva insieme col suo seguito. Ed Egli, l'Illustre uomo, entra primo, il capo eretto, alta la testa, lo sguardo fiero. Ma lo sguardo si addolcisce di fronte allo spettacolo grandioso, indimenticabile. Migliaia e migliaia di persone, in piedi, acclamanti applaudono lungamente e mentre la musica intona la Marcia Reale Italiana, migliaia e migliaia di grida si intrecciano di: Viva l'Italia — Viva il Re — Viva Rolandi-Ricci.

S. E. saluta ripetute volte, sorridendo, ma visto che l'applauso non si estingueva ne' accennava a diminuire, rimase in attesa, profondamen-

te commosso.

te commosso. Ristabilito finalmente il silenzio, il Console di Filadelfia, Cav. Sillitti, aprendo il comizio, pronuncio' un brevissimo discorso che suona presso a poco cosi':

"Eccellenza, Connazionali! "Mai come in questo momento, io non sentito cosi' forte l'orgoglio di dirigere la Colonia Italiana di Filadelfia.

"Come Sordello, nella nobile descrizione dantesca, abbracciava il suo concittadino Virgilio, e gli faceva festa, "sol per lo dolce suon della sua terra" cosi' Voi, sol perche' Italiani, siete accorsi qui oggi, con gioia e con entusiasmo, per festeggiare Sua Eccellenza l'Ambasciatore e per sentire la Sua parola, che sara' per noi tutti la carezza soave ed affettuosa della Patria lontana.

"Anche se non esistessero le mille prove da Voi gia' date, basterebbe questa imponente manifestazione per attestare quanto sia forte il vostro ardore patriottico, quanto sia intenso il vostro affetto per la nostra terra di origine.

"Nell'incanto che in questo momento ci e' dato dallo spirito di Italianita' che ci unisce, io ho l'onore di dichiarare aperto il Comizio".

Il Cav. Sillitti presenta uno dopo l'altro gli altri oratori i quali, piu' che discorsi, debbono esporre la storia delle organizzazioni che rappresentano.

Il Dr. Vico G. Ciccone e' presidente del Comitato per i festeggiamenti a Sua Eccellenza e presidente della Iniziativa Camera di Commercio italiana di questa citta'. Egli dice:

"Salve, Eccellenza Senator Rolandi-Ricci, paternamente venuto, col cielo d'Italia nei Suoi occhi, col saluto dell'Augusto Sovrano nel sorriso delle sue labbra, a confortarci oggi in questa Colonia Italiana di Filadelfia, dopo le sue ansiose battaglie e i vandali di ieri e con i louchi barattieri del domani; arriviati oggi mentre arde ancora calda l'opera Sua di ricostruzione con questo popolo grande e nobile che giustamente il D'Annunzio chiamava "arbitro potente e tenace che ha predicato giustizia al mondo".

Nella breve attesa la Banda musicale esegui' inappuntabilmente della scelta musica e poi attacco' gli inni di Garibaldi, l'inno americano, tra l'entusiasmo delirante della folla.

Ma improvvisamente la musica tace e come per incanto si stabilisce nell'immenso teatro un religioso silenzio.

E' Sua Eccellenza che arriva insieme col suo seguito. Ed Egli, l'Illustre uomo, entra primo, il capo eretto, alta la testa, lo sguardo fiero. Ma lo sguardo si addolcisce di fronte allo spettacolo grandioso, indimenticabile. Migliaia e migliaia di persone, in piedi, acclamanti applaudono lungamente e mentre la musica intona la Marcia Reale Italiana, migliaia e migliaia di grida si intrecciano di: Viva l'Italia — Viva il Re — Viva Rolandi-Ricci.

S. E. saluta ripetute volte, sorridendo, ma visto che l'applauso non si estingueva ne' accennava a diminuire, rimase in attesa, profondamen-

te commosso.

te commosso. Ristabilito finalmente il silenzio, il Console di Filadelfia, Cav. Sillitti, aprendo il comizio, pronuncio' un brevissimo discorso che suona presso a poco cosi':

"Eccellenza, Connazionali! "Mai come in questo momento, io non sentito cosi' forte l'orgoglio di dirigere la Colonia Italiana di Filadelfia.

"Come Sordello, nella nobile descrizione dantesca, abbracciava il suo concittadino Virgilio, e gli faceva festa, "sol per lo dolce suon della sua terra" cosi' Voi, sol perche' Italiani, siete accorsi qui oggi, con gioia e con entusiasmo, per festeggiare Sua Eccellenza l'Ambasciatore e per sentire la Sua parola, che sara' per noi tutti la carezza soave ed affettuosa della Patria lontana.

"Anche se non esistessero le mille prove da Voi gia' date, basterebbe questa imponente manifestazione per attestare quanto sia forte il vostro ardore patriottico, quanto sia intenso il vostro affetto per la nostra terra di origine.

"Nell'incanto che in questo momento ci e' dato dallo spirito di Italianita' che ci unisce, io ho l'onore di dichiarare aperto il Comizio".

Il Cav. Sillitti presenta uno dopo l'altro gli altri oratori i quali, piu' che discorsi, debbono esporre la storia delle organizzazioni che rappresentano.

Il Dr. Vico G. Ciccone e' presidente del Comitato per i festeggiamenti a Sua Eccellenza e presidente della Iniziativa Camera di Commercio italiana di questa citta'. Egli dice:

"Salve, Eccellenza Senator Rolandi-Ricci, paternamente venuto, col cielo d'Italia nei Suoi occhi, col saluto dell'Augusto Sovrano nel sorriso delle sue labbra, a confortarci oggi in questa Colonia Italiana di Filadelfia, dopo le sue ansiose battaglie e i vandali di ieri e con i louchi barattieri del domani; arriviati oggi mentre arde ancora calda l'opera Sua di ricostruzione con questo popolo grande e nobile che giustamente il D'Annunzio chiamava "arbitro potente e tenace che ha predicato giustizia al mondo".

Nella breve attesa la Banda musicale esegui' inappuntabilmente della scelta musica e poi attacco' gli inni di Garibaldi, l'inno americano, tra l'entusiasmo delirante della folla.

Ma improvvisamente la musica tace e come per incanto si stabilisce nell'immenso teatro un religioso silenzio.

E' Sua Eccellenza che arriva insieme col suo seguito. Ed Egli, l'Illustre uomo, entra primo, il capo eretto, alta la testa, lo sguardo fiero. Ma lo sguardo si addolcisce di fronte allo spettacolo grandioso, indimenticabile. Migliaia e migliaia di persone, in piedi, acclamanti applaudono lungamente e mentre la musica intona la Marcia Reale Italiana, migliaia e migliaia di grida si intrecciano di: Viva l'Italia — Viva il Re — Viva Rolandi-Ricci.

S. E. saluta ripetute volte, sorridendo, ma visto che l'applauso non si estingueva ne' accennava a diminuire, rimase in attesa, profondamen-

te commosso.

te commosso. Ristabilito finalmente il silenzio, il Console di Filadelfia, Cav. Sillitti, aprendo il comizio, pronuncio' un brevissimo discorso che suona presso a poco cosi':

"Eccellenza, Connazionali! "Mai come in questo momento, io non sentito cosi' forte l'orgoglio di dirigere la Colonia Italiana di Filadelfia.

"Come Sordello, nella nobile descrizione dantesca, abbracciava il suo concittadino Virgilio, e gli faceva festa, "sol per lo dolce suon della sua terra" cosi' Voi, sol perche' Italiani, siete accorsi qui oggi, con gioia e con entusiasmo, per festeggiare Sua Eccellenza l'Ambasciatore e per sentire la Sua parola, che sara' per noi tutti la carezza soave ed affettuosa della Patria lontana.

"Anche se non esistessero le mille prove da Voi gia' date, basterebbe questa imponente manifestazione per attestare quanto sia forte il vostro ardore patriottico, quanto sia intenso il vostro affetto per la nostra terra di origine.

"Nell'incanto che in questo momento ci e' dato dallo spirito di Italianita' che ci unisce, io ho l'onore di dichiarare aperto il Comizio".

Il Cav. Sillitti presenta uno dopo l'altro gli altri oratori i quali, piu' che discorsi, debbono esporre la storia delle organizzazioni che rappresentano.

Il Dr. Vico G. Ciccone e' presidente del Comitato per i festeggiamenti a Sua Eccellenza e presidente della Iniziativa Camera di Commercio italiana di questa citta'. Egli dice:

"Salve, Eccellenza Senator Rolandi-Ricci, paternamente venuto, col cielo d'Italia nei Suoi occhi, col saluto dell'Augusto Sovrano nel sorriso delle sue labbra, a confortarci oggi in questa Colonia Italiana di Filadelfia, dopo le sue ansiose battaglie e i vandali di ieri e con i louchi barattieri del domani; arriviati oggi mentre arde ancora calda l'opera Sua di ricostruzione con questo popolo grande e nobile che giustamente il D'Annunzio chiamava "arbitro potente e tenace che ha predicato giustizia al mondo".

Nella breve attesa la Banda musicale esegui' inappuntabilmente della scelta musica e poi attacco' gli inni di Garibaldi, l'inno americano, tra l'entusiasmo delirante della folla.

Ma improvvisamente la musica tace e come per incanto si stabilisce nell'immenso teatro un religioso silenzio.

E' Sua Eccellenza che arriva insieme col suo seguito. Ed Egli, l'Illustre uomo, entra primo, il capo eretto, alta la testa, lo sguardo fiero. Ma lo sguardo si addolcisce di fronte allo spettacolo grandioso, indimenticabile. Migliaia e migliaia di persone, in piedi, acclamanti applaudono lungamente e mentre la musica intona la Marcia Reale Italiana, migliaia e migliaia di grida si intrecciano di: Viva l'Italia — Viva il Re — Viva Rolandi-Ricci.

S. E. saluta ripetute volte, sorridendo, ma visto che l'applauso non si estingueva ne' accennava a diminuire, rimase in attesa, profondamen-

### Partenze da Philadelphia Vine Street Pier

AMERICA	31 Giugno
TAORMINA	30 Giugno
TAORMINA	19 Agosto
AMERICA	16 Settembre
TAORMINA	7 Ottobre
AMERICA	11 Novembre
TAORMINA	2 Dicembre